



L'associazione culturale "Musica in aulis" si presenta per il nono anno con una serie di proposte di assoluta qualità e di sicuro interesse.

Certamente non è sempre facile riuscire a mantenere livelli tanto elevati nel proporre un evento così complesso. Proprio questo credo sia il motivo per cui il pubblico ha premiato il Festival con una adesione sempre più numerosa ed un consenso crescente. Devo un ringraziamento particolare agli organizzatori per la competenza, la passione e la dedizione con cui si muovono ed operano.

Nello stesso tempo auguro al pubblico che seguirà il Festival di poter godere a pieno quanto la musica, questa musica così abilmente eseguita, riesce a comunicare.

*L'Assessore alla Cultura, all'Educazione e allo Spettacolo
del Comune di Bolzano*

Prof. Giuliano Gobbetti

Uno dei compiti istituzionali della Fondazione è sostenere economicamente il mondo culturale della provincia di Bolzano. In veste di rappresentante della Fondazione ho la convinzione che il sostegno all'associazione "Musica in aulis" possa avere un futuro. Il programma di quest'anno infatti si qualifica per la varietà dell'offerta e andrà sicuramente incontro agli interessi di un pubblico ampio. Auguro a tutti gli ascoltatori un buon divertimento, ringrazio particolarmente gli organizzatori per il grande impegno ed auguro buon successo.

*Il presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano
Sen. Dott. Hans Rubner*

Mi è occasione particolarmente gradita esprimere attraverso questa pubblicazione un indirizzo di saluto agli artisti, agli organizzatori e al pubblico che parteciperà sicuramente numeroso a questa nuova edizione di “Musica in aulis 1999”.

L'associazione culturale “Musica in aulis” ha sempre cercato di presentare opere cameristiche di alto livello. Anche quest'anno concerti che da tempo sono parte integrante delle manifestazioni autunnali della nostra Provincia propongono un programma concertistico di prim'ordine ed offrono ai gentili ospiti l'occasione di assaporare la magia di un momento musicale di alto profilo. Alla base del successo di questa manifestazione vi sono sicuramente la qualità dell'offerta abbinata all'accuratezza e ricercatezza del programma concertistico.

Grazie all'adesione di musicisti rinomati provenienti dall'Italia e dall'estero, gli organizzatori sono riusciti anche quest'anno a predisporre un'offerta concertistica interessante e variata. Per la prima volta le singole serate sono collegate da un filo conduttore extramusicale che verte sulle principali dinamiche culturali e sociali degli ultimi cento anni.

Il mio ringraziamento va agli organizzatori di questa importante manifestazione, a cui auguro l'auspicato e meritato successo. Non mi resta che invitare calorosamente, in particolare i graditi ospiti, a partecipare numerosi agli appuntamenti in calendario a “Musica in Aulis 99”.

Il Presidente della Giunta Provinciale
Dott. Luis Durnwalder



Anche per quest'anno l'associazione culturale "Musica in aulis" ci presenta un programma di concerti estremamente interessante e ricco di spunti.

Una serie di serate apparentemente slegate ed indipendenti l'una dall'altra, ma intrecciate, invece, tra loro da un ben preciso "leit-motiv".

Alle soglie del nuovo millennio, l'offerta artistica che propone quest'anno il Festival, è ispirata alle dinamiche culturali e sociali degli ultimi cento anni in un contesto spazio-tempo anche a noi lontano e che assieme potremo riscoprire con il potere della musica. Il Festival "Musica in aulis" rappresenta a Bolzano un'occasione d'incontro culturale di eccellente livello qualitativo che, così come nelle passate edizioni, si colloca in maniera ben precisa nel panorama delle offerte musicali nella nostra Provincia contribuendo ad arricchirlo e renderlo sempre più completo e competitivo.

L'Assessore provinciale alla Cultura in lingua italiana
Dott. Luigi Cigolla

L'associazione culturale "Musica in aulis" ha il merito di organizzare a Bolzano ogni anno un Festival musicale di alto livello. Il programma del 1999 vuole illustrare le maggiori tendenze e correnti della storia musicale. Ringrazio gli organizzatori, in particolare il direttore artistico, Prof. Alexandra Michler, ed auguro a tutti gli ascoltatori di vivere avvenimenti musicali interessanti.

L'Assessore provinciale alla Cultura in lingua tedesca e ladina
Dott. Bruno Hosp

Comitato d'Onore

Prof. Giuliano Gobbetti	<i>Assessore alla Cultura del Comune di Bolzano</i>
Dott. Luis Durnwalder	<i>Presidente della Giunta Provinciale</i>
Dott. Luigi Cigolla	<i>Assessore provinciale alla Cultura in lingua italiana</i>
Dott. Bruno Hosp	<i>Assessore provinciale alla Cultura in lingua tedesca e ladina</i>
Sen. Dr. Hans Rubner	<i>Presidente della Fondazione "Cassa di Risparmio"</i>
Dott. Carlo Corazzola	<i>Direttore della Sede RAI di Bolzano</i>
Cav. Giovanni Ondertoller	<i>Presidente dell'Orchestra "Haydn" di Bolzano e Trento Presidente I.C.O.</i>
Prof. Dott. Hubert Stuppner	<i>Direttore Artistico dell'Orchestra "Haydn" di Bolzano e Trento</i>
Barone Francesco Agnello	<i>Presidente C.I.D.I.M. Presidente E.A.O.S.S., Palermo</i>
Sen. M.° Andrea Mascagni	<i>Compositore</i>
Fondazione Scuola di Musica di Fiesole	
Prof. Michael Frischenschlager	<i>ex Rettore della "Musikhochschule Wien"</i>
Pierluigi Siena	<i>Direttore „Museion“, Museo di Arte moderna, Bolzano</i>
Prof.ssa Luciana Abbado Pestalozza	<i>Operatrice musicale</i>
Marc Andreae	<i>Direttore d'orchestra</i>
Michele Campanella	<i>Pianista</i>
Franco Rossi	<i>Violoncellista</i>
Aurèle Nicolèt	<i>Flautista</i>
Giuliano Carmignola	<i>Violinista</i>
Mario Brunello	<i>Violoncellista</i>

Il programma 1999



FLASH & FLASHBACK

Tragica magia di un mondo di contrasti in cui il silenzio sfocia nell'abisso e nella speranza, mentre con gli occhi dei bambini vediamo un puzzle allo specchio: questo è il messaggio dei sei concerti della stagione 1999 che, con il titolo di FLASH & FLASHBACK, vogliono stabilire un collegamento tra musica e fenomeni socio-culturali anche lontani nel tempo.

La programmazione delle singole serate segue criteri prettamente musicali che, senza voler ridurre l'espressione artistica a una funzione descrittiva, possono essere anche interpretati come una serie di immagini.

Ogni concerto è caratterizzato da un titolo e concepito come un'unità dinamica in sé compiuta. Vengono dunque a mancare le pause. Non meno importante è la successione delle singole serate che costituisce il messaggio del festival.

Nel quadro del programma generale, la *tragica magia* del tango è simbolo dell'identità di un popolo oppresso, mentre *contrast* sta a indicare tanto la problematica dell'opera d'arte quanto quella di situazioni conflittuali sul piano sociale; *nel silenzio* rappresenta un momento intimo di riflessione, che introduce l'atmosfera ricca di dolore e di tensione di *abisso e speranza*; *con lo sguardo dei bambini* si apre una finestra sul futuro inteso come possibilità; *a puzzle in the mirror - a DNA spiral of changes*, infine, riflette la situazione multiculturale della nostra società.

*Il Direttore artistico
Alexandra Michler*



CALENDARIO

Giovedì, 2 settembre 1999

Salerno, Sala della Banda Musicale, *ore 20.30*
“puzzle in the mirror – DNA spiral of changes”

JAZZ FANTASY TRIO

Norbert Dalsass, *contrabasso* Roman Hinteregger, *batteria*

Michele Giro, *pianoforte*

Musiche di: N. Dalsass, R. Hinteregger, M. Giro

Domenica, 5 settembre 1999

Egna, ex Hotel Steiner, *ore 20.00*
“puzzle in the mirror – DNA spiral of changes”

JAZZ FANTASY TRIO

Norbert Dalsass, *contrabasso* Roman Hinteregger, *batteria*

Michele Giro, *pianoforte*

Musiche di: N. Dalsass, R. Hinteregger, M. Giro

Martedì, 7 settembre 1999

Bolzano, Centro Culturale “Trevi”, *ore 20.30*

“Tragica magia”

CUARTETANGO

Raul Dousset, *flauto* Luis Gabriel Chami, *pianoforte*
Giuliano Bisceglia, *violino* Gianfranco Benigni, *violoncello*

Musiche di: A. Piazzolla

Mercoledì, 15 settembre 1999

Bolzano, Conservatorio, *ore 20.30*

“Contrasti”

TRIO MUSICA IN AULIS

Stefano Guarino & Philipp von Steinaecker, *violoncello*

Sergio Torta, *percussioni*

Musiche di: J.S. Bach, M. Kagel, K. Stockhausen

CONCERTO DELLA CASSA DI RISPARMIO

Martedì, 21 settembre 1999

DEI CONCERTI



Bolzano, Centro Culturale “Trevi”, ore 20.30
“Nel silenzio”

ENSEMBLE PHONÉ

Barbara Höller, *soprano* Evi Gallmetzer, *contralto*

Armin Thomaser, *tenore* Martin Ganthaler, *basso*

Musiche di: H. Wolf, C. Saint-Saëns, M. Sherwin,

A. Schönberg, M. Reger, Th. Morley, R. Schumann,

L. Marenzio, F. Mendelssohn-Bartholdy, J. Arcadelt, H. Schütz

Giovedì, 30 settembre 1999

Bolzano, Museion, ore 20.30

“Abisso e speranza”

CLARA SATTLER, *Sopran*

QUARTETTO D'ARCHI PAUL KLEE

Alessandro Fagiuoli & Marco Rallo, *violini*

Andrea Amendola, *viola* Stefano Bonomi, *violoncello*

Musiche di: V. Ullmann, A. Schönberg, D. Schostakowitsch

Giovedì, 7 ottobre 1999

Bolzano, Museion, ore 20.30

“Con lo sguardo dei bambini”

PETER PAUL KAINRATH, *pianoforte*

Musiche di: Bach-Busoni, E.W. Kormgold, C. Corea, F. Busoni

Martedì, 12 ottobre 1999

Bolzano, Museion, ore 20.30

“puzzle in the mirror – DNA spiral of changes”

JAZZ FANTASY TRIO

Norbert Dalsass, *contrabasso* Roman Hinteregger, *batteria*

Michele Giro, *pianoforte*

Musiche di: N. Dalsass, R. Hinteregger, M. Giro

con riserva di modifiche

CUARTETANGO

Il gruppo strumentale **Cuartetango** è nato nel 1995 dall'incontro tra musicisti argentini ed italiani, attivi nell'ambito della musica da camera sia in Italia sia all'estero. Il quartetto si dedica prevalentemente alla diffusione della musica di Astor Piazzolla e lavora direttamente sulle partiture autografe del maestro provenienti dall'archivio personale del figlio Daniel Piazzolla. La scelta dell'organico del gruppo è finalizzata ad evidenziare l'aspetto cameristico, talvolta sottovalutato, della musica del grande compositore, ribadendo l'imprescindibile ruolo svolto da Piazzolla nel quadro dell'evoluzione musicale del nostro secolo.

Cuartetango, finalista nel 1997 al Premio Internazionale "Astor Piazzolla", ha partecipato con grande successo di pubblico al "Festival Mundi" di Valle Giulia – Roma, al Festival Internazionale di Musica latinoamericana ad Otranto, è stato invitato per due anni di seguito alla Rassegna d'arte musicale "Mille e una Nota" al Chiostro del Bramante in Roma, si è esibito ad Ostia Antica nell'ambito della "Estate Romana", nel cortile del Palazzo Comunale, per il Collegium Musicum a Latina. Ha tenuto recentemente due importanti concerti nella Capitale: al Teatro Ghione ed al Pontificio Istituto di Musica Sacra.

Cuartetango è stato più volte invitato da S.E. l'Ambasciatore della Repubblica Argentina in Italia a suonare presso la sede dell'Ambasciata, anche in occasione delle celebrazioni per la Festa Nazionale.

Il gruppo si è poi esibito al "Tabak Museum" di Vienna, dove ha inaugurato le attività promosse dall'Associazione Austriaco – Argentina, con il patrocinio dell'Ambasciata Argentina in Austria.

Ha registrato per l'emittente televisiva argentina *Solo tango* e per la radio austriaca *Orange*.



CUARTETANGO

Raul Dousset, *flauto* Luis Gabriel Chami, *pianoforte*
Giuliano Bisceglia, *violino* Gianfranco Benigni, *violoncello*

PROGRAMMA:

Astor Piazzolla:
(1921–1992)

L'evasiòn
Decarissimo
Adiós nonino
Kicho
Esqualo
Oblivion
Verano Porteño
Años de soledad
Invierno Porteño
La muerte del Angel

STEFANO GUARINO

Nato nel 1971, si è diplomato in violoncello con il massimo dei voti sotto la guida della madre Donna Ruth Magendanz nel 1991 e l'anno seguente in pianoforte con Sergio Torri. Tra i riconoscimenti conseguiti si ricordano il primo premio alla Rassegna "Vittorio Veneto" (violoncello, 1988), il primo premio al concorso di Albenga (pianoforte, 1990) ed il primo premio al concorso "Città di Castelfranco Veneto" dove ha vinto anche il premio speciale "Giovanni Camerana" (violoncello, 1998). Oltre ad esibirsi come solista svolge attività cameristica con i fratelli; dal 1994 al 1996 ha suonato nel European Community Youth Orchestra e suona tuttora nel Gustav Mahler Jugendorchester, nel Mahler Chamber Orchestra e nell'Orchestra d'Archi di Trento "Ensemble Zandonai".

PHILIPP VON STEINAECKER

Nato ad Amburgo nel 1972 inizia lo studio del violoncello all'età di otto anni sotto la guida di Klaus Stoppel e vince in seguito il concorso nazionale "Jugend musiziert". È stato membro dell'Orchestra Giovanile della Repubblica Federale Tedesca e ha seguito i corsi di Thomas Grossbacher all'Accademia di Lubeca. Dal 1991 al 1993 ha suonato nel Gustav Mahler Jugendorchester ed è stato invitato a partecipare all'eccezionale formazione dell'Orchestra of a United Europe sotto la direzione di Claudio Abbado. Vive a Vienna ed è membro del Mahler Chamber Orchestra. Dal 1977 è il violoncellista dell'Ensemble "Wiener Collage" e sostituto presso i Wiener Philharmoniker. Studia con Wolfgang Herzer alla "Universität für Musik" di Vienna con Harwey Shapino alla Juilliard School di New York che gli ha conferito il "Master of Music".

SERGIO TORTA

Nato a Milano, ha studiato alla Scuola Civica di Musica della sua città sotto la guida di David Searcy, timpanista dell'Orchestra del Teatro alla Scala. In seguito ha frequentato i corsi di perfezionamento di Lanciano ed all'Accademia Chigiana di Siena. Dal 1978 al 1990 è stato Timpanista dell'Orchestra "Haydn" di Bolzano e Trento; dal 1992 al 1995 Timpanista dell'Orchestra Sinfonica di Torino della Rai. Come timpanista collabora regolarmente con varie orchestre quali l'Orchestra del Teatro alla Scala, l'Orchestra Filarmonica della Scala, l'Orchestra da Camera di Padova, ecc.. Ha inoltre collaborato con l'Orchestra del Teatro Regio di Torino e con l'Orchestra Sinfonica di Milano della RAI. Nel 1982 ha fondato il gruppo "Percussuono" con il quale ha effettuato registrazioni discografiche, radiofoniche e televisive. È titolare della cattedra di strumenti a percussione presso il Conservatorio di Musica "F. A. Bonporti" di Trento.



TRIO MUSICA IN AULIS

Stefano Guarino & Philipp von Steinaecker, *violoncello*
Sergio Torta, *percussioni*

PROGRAMMA:

Johann Sebastian Bach: II Suite per violoncello solo
(1685–1750) in re minore BWV 1008
Prélude
Allemande
Courante
Sarabande
Menuet I und II
Gigue

Mauricio Kagel: Match per tre esecutori
(1931)

Karlheinz Stockhausen Zyklus per un percussionista
(1931)

Johann Sebastian Bach: III Suite per violoncello solo
(1685–1750) in do maggiore BWV 1009
Prélude
Allemande
Courante
Sarabande
Bourrée I und II
Gigue

ENSEMBLE PHONÉ

L'Ensemble **Phoné**, composto da quattro giovani musicisti in cerca di nuove vie interpretative, è stato fondato da Armin Thomaser in occasione di questo concerto.

La varietà delle opere proposte che vanno dal Rinascimento al jazz si ripercuote di fatto nell'interpretazione, colorata e un po' irriverente.

I membri vantano vaste esperienze artistiche che spaziano dalla musica antica a quella contemporanea, dalla pratica vocale a quella strumentale, dall'improvvisazione alla composizione, dalla performance al teatro musicale.



ENSEMBLE PHONÉ

Barbara Höller, *soprano* **Evi Gallmetzer**, *contralto*
Armin Thomaser, *tenore* **Martin Ganthaler**, *basso*

PROGRAMMA:

Hugo Wolf: (1860–1903)	Einkehr
Camille Saint-Saëns: (1835–1921)	Calme de nuit
Menning Sherwin (1939)	A Nightingale sang in Berkeley Street
Arnold Schönberg: (1874–1951)	Schein uns, du liebe Sonne
Max Reger: (1873–1916)	Trutze nicht
Thomas Morley: (1557? 1558–1602)	April is in my mistress face
Robert Schumann (1810–1856)	Ungewitter
Luca Marenzio: (1553–1599)	Zefiro torna e’l bel tempo rimena
Felix Mendelssohn-Bartholdy: (1810–1856)	Herbstlied
Jaques Arcadelt: (1510 ca.–1568)	Il bianco e dolce cigno
Heinrich Schütz: (1585–1672)	Ober aller Erkenntnis erhebt sich

CLARA SATTLER

Nata in Provincia di Bolzano, ha studiato con Luise Gallmetzer al Conservatorio “C. Monteverdi” di Bolzano diplomandosi con lode. Nel 1991 vince il concorso liederistico di Villafranca. All’Accademia di musica e belle arti di Vienna studia Lied e Oratorio con Kurt Equiluz e Opera con Curt Malm, diplomandosi in ambedue le specialità. Si è perfezionata con Maria Venuti, Ann Monoyos, Kurt Widmer, ecc. Svolge attività concertistica in Italia e all’estero, fra l’altro con *Carmina Burana* di C. Orff (Polonia), la *Grande Messa* in do minore di Mozart (Milano), lo *Stabat Mater* di Pergolesi, il *Magnificat* di Bach, l’*Exultate, jubilate* di Mozart e il *Messia* di Händel (Vienna). Ha partecipato a produzioni operistiche (Climene/Venere in *La Rosaura* di Alessandro Scarlatti; Donna Elvira in *Don Giovanni* di Mozart; Giunia in *Lucio Silla* di Mozart, *Poppea* di Monteverdi). Nel 1997 debutta al “Konzerthaus” di Vienna con brani di Boulez e Castiglioni. Ha inciso diversi dischi.

QUARTETTO D’ARCHI PAUL KLEE

Il **Quartetto d’Archi Paul Klee** si è formato all’interno di un ensemble strumentale più ampio e variabile, diventandone in breve tempo l’espressione più viva ed attiva.

L’**Ensemble Paul Klee** sceglie il proprio repertorio privilegiando i compositori del Novecento storico ed estendendo la ricerca alla musica contemporanea. Si è sempre rivolto con particolare interesse al rapporto musica-arti figurative: dalla collaborazione con il festival “Le giornate del cinema muto” di Pordenone nel 1990, alla presenza nella stagione 1997-98 del Gran Teatro “La Fenice” di Venezia con progetti dedicati al rapporto musica-cinema, dalle rappresentazioni de *L’Histoire du soldat* di Strawinsky ad una versione del *Quatuor pour la fin du temps* di Messiaen con voce recitante. Nell’ensemble confluiscono le esperienze professionali, di studio e didattiche dei vari componenti che dopo aver vinto la rassegna “Note Giovani” indetta dal Comune di Venezia, nel 1993 sono stati ammessi al “Seminario sulle prassi esecutive dell’ultimo Nono” organizzato da “La Biennale di Venezia” ottenendo ciascuno una borsa di studio. Nel 1994 l’ensemble ha vinto la rassegna “Maggio per i giovani” indetta dall’Accademia Filarmonica Romana tenendo presso la Sala Casella di Roma il concerto di premiazione registrato e trasmesso dalla RAI. Tra le esibizioni più significative quelle presso il Teatro Regio di Parma, a Roma per il Festival RomaEuropa, al 45° Festival Internacional de Santander, al 14° Festival di musica contemporanea di Alicante. La RAI e la Radio Nacional de España gli hanno dedicato trasmissioni monografiche.



CLARA SATTLER, soprano
QUARTETTO D'ARCHI PAUL KLEE

Alessandro Fagioli & Marco Rallo, *violini*
Andrea Amendola, *viola* Stefano Bonomi, *violoncello*

PROGRAMMA:

Viktor Ullmann:
(1898–1944)

Terzo Quartetto d'archi
Allegro moderato
Presto
Largo
Allegro vivace

Arnold Schönberg:
(1874–1951)

Secondo Quartetto d'archi op. 10
Mäßig
Sehr rasch
Litanei
Entrückung

Dmitrij Sostakovic:
(1906–1975)

Ottavo Quartetto d'archi op. 110
Largo
Allegro molto
Allegretto
Largo
Largo

PETER PAUL KAINRATH

Nato a Bolzano, ha conseguito il diploma al Conservatorio "C. Monteverdi" sotto la guida del Maestro Andrea Bambace. In seguito si è perfezionato a Vienna con Horst Leichtfried e al Conservatorio "Cajkovskij" di Mosca sotto la guida del celebre Maestro russo Viktor Merzhanov.

Ha conseguito numerosi primi e secondi premi in concorsi giovanili e svolge un'intensa attività concertistica in Italia, in Austria, in America Latina, a Mosca ed in altre città dell'ex Unione Sovietica. Collabora inoltre con la RAI per la quale ha eseguito varie registrazioni radiofoniche e televisive.

È docente al Conservatorio di Bolzano.

Per Ermitage-Bologna ha inciso un CD con opere di Sergej Prokof'ev e di Samuel Feinberg. Il CD del progetto "Metamusica", ideato ed interpretato in collaborazione con il musicologo Andreas Pfeifer nel 1996, uscirà ancora quest'anno.

Per il 2000, Kainraht progetta un'incisione delle tre sonate per clarinetto e pianoforte di Reger con Reinhold Brunner, clarinettista del "Klangforum Wien".



PETER PAUL KAINRATH
pianoforte

PROGRAMMA:

Bach-Busoni: Capriccio sopra la lontananza
del fratello diletteissimo BWV 992
Arioso
Fugato
Adagissimo
Marschmässig, sehr getragen
Aria di Postiglione
Fuga

Erich Wolfgang Korngold: Sonata op. 1
(1897-1957) *Allegro non troppo, ma con passione*
Scherzo
Finale

Chick Corea: 6 Schildren's Songs
(1941)

Ferruccio Busoni: Sonatina ad usum infantis
(1866-1924) *Molto tranquillo*
Andantino melanconico
Vivace (alla Marcia)
Molto tranquillo
Polonaise (un poco cerimonioso)

TRIO JAZZ FANTASY

Il Trio JAZZ FANTASY è nato nel 1993, quando Norbert Dalsass e Roman Hinteregger, che lavoravano insieme da cinque anni, conobbero Michele Giro. Pochi mesi dopo, tra il dicembre del 1993 e il gennaio del 1994, vengono tenuti i primi concerti, nel 1995 il gruppo si qualifica secondo al concorso “Arcore in Jazz” e a “Summertime in Jazz” ricevono il premio per la miglior interpretazione di *Vecchio Frack* di Domenico Modugno. Nel 1996 e nel 1998 vincono rispettivamente il “Torneo Internazionale di Musica” e il concorso “Jazzcafe” e partecipano ad una registrazione televisiva dell’ORF.

JAZZ FANTASY si avvale anche della collaborazione di “special guests”, tra i quali citiamo Franco Ambrosetti, sax tenore e Sandro Satta, armonica a bocca.

In collaborazione con Franco Ambrosetti, flicorno, Sandro Satta, sax contralto e Luca Begogna, trombone, JAZZ FANTASY sta incidendo per la rinomata casa discografica Philology un CD intitolato “undiscovered hits” che elabora temi della musica jazz, pop, rock e da film.

NORBERT DALSSASS

Attivo da anni nell’ambiente jazzistico e teatrale dell’Alto Adige, ha studiato da autodidatta con Giorgio Azzolini e Paolino Dalla Porta a Milano; attività concertistica con Flavio Boltro, Bruno De Filippi, Bruno Marini, Enrico Terragnol, ecc.; direttore stabile e “fantasystico” del gruppo JAZZ FANTASY; vive a Bressanone.

ROMAN HINTEREGGER

Nato a Bressanone, conosciuto come “drummer universale” dell’Alto Adige, ha studiato con Erich Bachträgl ed ha al suo attivo numerose registrazioni; suona con Big Bands (Brixie Dixie, Karl Hanspeter e altri), con Fusion Bands und con gruppi Jazz (JAZZ FANTASY, per esempio).

MICHELE GIRO

Nato a Bolzano consegue il diploma al Conservatorio “C. Monteverdi” con il massimo dei voti e lode e si perfeziona in seguito al Mozarteum di Salisburgo, sente tuttavia la necessità di sfogare le proprie capacità di improvvisazione fuori dai confini della musica classica. Pianisticamente si ispira a Bill Evans, Keith Jarrett e Oscar Peterson dai quali trae spunti per le sue composizioni.

Martedì, 12 ottobre – Bolzano, Museion, ore 20.30

Giovedì, 2 settembre – Salerno, Sede della Banda Musicale, ore 20.30

Domenica, 5 settembre – Egna, ex Hotel Steiner, ore 20.30



TRIO JAZZ FANTASY

Norbert Dalsass, *contrabbasso*

Roman Hinteregger, *batteria*

Michele Giro, *pianoforte*

J.S. BACH	B.M.W.	<i>thelonius monk</i>
E. SATIE	Satierisch	<i>lennie tritano</i>
K. STOCKHAUSEN	Krebsen	<i>john coltrane</i>
A. SKRIABIN	Romantrisch	<i>chick corea</i>
W. PIRCHNER	Tirol isch lei oans	<i>jazz fantasy</i>
W. A. MOZART	Intengrity	<i>miles davis</i>
I. STRAWINSKI	Ver-rückt	<i>gil evans</i>
N. PAGANINI	Lass die Sau raus!	<i>charlie parker</i>
L. BERNSTEIN	Other side story	<i>duke ellington</i>
M. RAVEL	ausgedrückte Eindrücke	<i>bill evans</i>

CUARTETANGO

Tragica magia

Nato tra il 1865 e il 1870 nei quartieri poveri e nei bordelli di Río de la Plata e Buenos Aires, il tango si afferma a poco a poco tra i ceti sociali più ricchi dell'Argentina, conquistando, negli anni dieci e venti del Novecento, anche il pubblico europeo e nordamericano. Più che al fascino dell'esotismo, il successo di questo simbolo fondamentale dell'identità argentina era dovuto all'elemento di sfida dei valori borghesi che esso veicolava in maniera subliminale. Suscitava scandalo, in particolare, la provocatoria e inequivocabile mimica dell'atto sessuale, anche se il tango è, a detta di Enrique Santos Discépolo, "un pensiero triste che può essere ballato". Ed esso infatti riflette l'universo fatalistico e disilluso degli immigrati europei che, nella seconda metà dell'Ottocento, popolavano i porti delle città argentine, ed esprime la loro rassegnata reazione a una società rigidamente codificata, caratterizzata da un totale immobilismo sociale.

I testi della *tango-cancion*, impostasi intorno agli anni venti, rispecchiano a un tempo l'etica e l'identità dei diversi ceti sociali argentini, assurgendo, in ragione della loro significativa dimensione politico-culturale, a simboli spirituali della nazione. A un pessimismo esistenziale che pervade anche la sfera dell'amore e a un'immagine della donna maschilista, ove la danzatrice degradata a prostituta diventa *tout court* la seduttrice fonte di tutte le disgrazie dell'uomo, si giustappone una visione del mondo nostalgica, ai moti di protesta contro i problemi e le ingiustizie sociali fa da contraltare un universo sensuale ed erotico o un mondo formalmente salottiero, dove al ruolo apparentemente sottomesso e passivo della donna si contrappone la sfera maschile, potente e attiva.

Negli anni Cinquanta, Astor Piazzolla, un allievo di Alberto Ginastera e Nadia Boulanger, nato nel 1921 a Mar de la Plata e cresciuto negli Stati Uniti, creò un nuovo genere di tango, pensato come brano da concerto per un pubblico di soli uditori. Se il ricorso a numerose tecniche d'avanguardia gli valse un netto rifiuto da parte dei vecchi *tangueros* legati alla tradizione, per noi nelle opere di Piazzolla risuona l'inconfondibile intreccio di vita e di morte che nel tango si palesa come essenza della nazione argentina.

Alexandra Michler

TRIO MUSICA IN AULIS

Contrasti

Le *6 suites a violoncello solo senza basso* di Johann Sebastian Bach, che ci sono pervenute in una trascrizione della moglie Anna Magdalena, furono composte verosimilmente in contemporanea o subito dopo le *3 Sonate* e *3 Partite*



per violino solo che, stando al manoscritto bachiano del 1720, hanno visto la luce negli anni di intensa attività produttiva trascorsi al servizio della corte di Köthen, ai quali dobbiamo anche le *Suites per orchestra*, i *Concerti Brandeburghesi*, nonché il *Clavierbüchlein* per Wilhelm Friedemann e la prima parte del *Clavicembalo ben temperato*.

Le suites per violoncello, unitamente alle opere per violino solo, costituiscono i due lati di uno stesso sviluppo compositivo, che scioglie la scrittura polifonica, intesa come articolazione rigorosamente simmetrica delle componenti melodiche e ritmiche, in un contrappunto lineare, la cui essenza pare cristallizzarsi nella cantabilità delle linee scorrevoli. Polifoniche sono, diversamente dalle sonate e partite per violino solo, soltanto le sarabande straordinariamente espressive (talora anche la bourré e la gavotta). Le doppie corde compaiono perlopiù solo nelle cadenze e alla fine dei movimenti.

Lo schema formale – preludio articolato in sezioni da una a quattro e suite classica, la cui unica misura variabile è rappresentata dalle coppie di balli alla moda (pezzi di galanteria in forma di minuetto, gavotta e bourré) – rappresenta un ulteriore elemento di distinzione rispetto alle opere per violino solo, quasi Bach, che non suonava il violoncello con la stessa abilità del violino, si fosse avvalso di uno schema più formale.

Impressionanti, per varietà di forma, sono soprattutto i preludi di impostazione rigorosamente simmetrica, la cui condotta agile, protesa in avanti, arricchita da ripetizioni e ostinati, contiene elementi toccatistici. Il preludio della *II Suite* è caratterizzato da uno sviluppo armonico straordinariamente ricco, mentre l'imponente uso del pedale e di scale avvicinano il preludio della *III Suite* all'“exercitium”.

Match per tre esecutori di Mauricio Kagel, composto nel 1964 e rappresentato per la prima volta a Berlino il 22 ottobre dello stesso anno, non solo segna una rottura temporale rispetto a Bach, ma assurge addirittura a simbolo di un mutamento della funzione estetica dell'arte, ove alla *délicatesse* francese e al carattere gioioso di matrice italiana di un'opera musicale intimistica come le *Suites per violoncello* di Bach subentra la rappresentazione volutamente polemica di un fenomeno sociale.

Nato nel 1931 a Buenos Aires e operante, dal 1957, in Europa, Mauricio Kagel è, unitamente a Dieter Schnebel, compositore tedesco nato nel 1930 a Lahr (Foresta Nera), uno dei più significativi rappresentanti del “teatro strumentale”, un genere che, nato negli anni sessanta, ha esteso la composizione a tutti i possibili ambiti materiali della scena, corredando i brani musicali di azioni mimiche e drammaturgiche. *Match* è sotteso – come la maggior parte

delle opere del teatro strumentale – da un approccio critico che vuole indurre l'ascoltatore a una riflessione consapevole. Il pezzo tematizza l'impossibilità di comunicazione attraverso una surrealistica scena di battaglia tra due violoncellisti e un percussionista, nel ruolo di arbitro, che cerca di ricondurre alla ragione l'irruenza e l'impeto alquanto sportivi dei violoncellisti: i 12 pizzicati in triplo forte all'inizio del brano, simboleggiano ad esempio una pallina da ping-pong fittizia che i due strumentisti si passano. Il fallimento di qualsivoglia comunicazione sfocia nella selvaggia mimica gestuale del percussionista che tenta invano di motivare i suoi colleghi a cooperare.

Le diverse azioni e i diversi modi di suonare sono fissati fin nei minimi dettagli, tuttavia, la moltitudine di raffinatezze ritmiche e di campi melodico-armonici non è vincolata a una specifica tecnica compositiva: l'allineamento di singoli eventi sonori rinuncia a qualsiasi logica musicale, fungendo semplicemente da veicolo al dispiegarsi di azioni sceniche e di situazioni conflittuali.

Zyklus per un percussionista di Karlheinz Stockhausen simboleggia, all'interno di questo programma, il contrasto formale con l'universo bachiano dell'opera d'arte in sé chiusa. Composto nel 1959, *Zyklus* è un esempio della fase aleatoria degli anni cinquanta del nostro secolo, tendente, dopo l'assoluta predefinizione della serialità, a un concetto di forma aperto e mobile, che prevede, ad esempio, sezioni tra loro interscambiabili e momenti indeterminati o di improvvisazione. Lungi dall'essere un'arte casuale, la musica aleatoria europea mira ad esaurire tutte le possibilità virtualmente presenti nel pezzo, ponendo così al centro, in maniera inedita, la creatività dell'interprete.

Zyklus si compone di 17 periodi (pagine) che, tenuti assieme da un anello a spirale alla maniera di un testo non rilegato, possono essere letti anche all'incontrario; l'interprete decide, in tutta libertà, da che punto del ciclo (da quale pagina) cominciare e quale senso imprimere al processo formale ciclico. La disposizione degli strumenti correlati ai diversi periodi formali obbliga, per di più, il percussionista, che a mano a mano si sposta da uno strumento all'altro, a ruotare in cerchio.

L'opera si muove tra i due estremi dell'assolutamente univoco e del completamente aperto, che corrispondono ai due sensi di rotazione delle lancette dell'orologio, quello orario e quello antiorario, e che, in un dato punto, trapassano inavvertitamente l'uno nell'altro. Tale impianto formale consente versioni diverse, che, in ragione del limite posto da Stockhausen alle possibilità di intreccio tra sezioni aperte e sezioni univoche, vengono, di volta in volta, percepite come cicliche e in sé compiute.

Alexandra Michler



ENSEMBLE PHONÈ

Nel silenzio

Le opere vocali in programma presentano contenuti sacri e profani, correlati in maniera più o meno diretta al tema generale del silenzio. Troviamo dunque la tematica della notte e della morte, ma anche quella dell'amore infelice e dello sgomento per la propria *conditio umana*.

Altra caratteristica comune a tutte le composizioni è la stretta attinenza fra testo e musica, fatto che caratterizza sia un madrigale polifonico quale *Zefiro torna e'l bel tempo rimena* di Marenzio (da: *Madrigali a 4 voci*, 1585), sia il Lied denso di procedimenti enarmonici che è *Einkehr* di Hugo Wolf (da: *Sechs geistliche Gesänge von J. v. Eichendorff* op. 48), sia l'atmosfera hollywoodiana di *A Nightingale Sang In Berkeley Square* di Sherwin.

Calme de nuit di Saint-Saëns, un'opera di chiara matrice romantica ed altamente espressiva nella sua semplicità, comporta una sezione intermedia nello stile delle *cantionae* di Schütz e Vulpius. *Herbslied* di Mendelssohn (da: *Lieder* op. 48) si distingue invece per uno stile omofonico, in cui le voci più gravi costituiscono l'accompagnamento del soprano. *Trutze nicht* di Reger (da: *Acht ausgewählte Volkslieder* op. 40) presenta alterazioni cromatiche e, per la tematica dell'amore negato, si avvicina a *April is in my mistress face* di Morley (da: *Madrigalls to Foure Voyces: the First Booke*, 1594), un tipico madrigale inglese, leggero e spiritoso. *Il bianco e dolce cigno* di Arcadelt (da: *Il primo libro di madrigali*, 1539) poi, è un'opera che non ha mai perso il favore del pubblico. Vero gioiello di un'ideale estetico, si caratterizza per una scrittura prevalentemente omofonica tipica del primo madrigale e per una ricercata messa in musica di un testo a connotazione erotica. Di limpida semplicità è invece l'armonizzazione che Schönberg fece di *Schein uns, du liebe Sonne* (da: *Drei Volkslieder für gemischten Chor a cappella* op. 49), una canzone popolare del 16. secolo. *Ungewitter* di Schumann (da: *Romanzen und Balladen*, I libro) descrive l'impotenza dell'individuo di fronte a fenomeni sovraumani, mentre il mottetto *Supereminet omnen scientiam* di Heinrich Schütz (da: *Cantiones sacrae* von 1625), un'opera polifonica con effetti di eco, è un inno di lode alla misericordia di Gesù.

Alexandra Michler

CLARA SATTLER & QUARTETTO PAUL KLEE

Abisso e speranza

Nato a Teschen (Slesia Austriaca, oggi divisa tra Polonia e Repubblica Ceca) nel 1898, Viktor Ullmann muore il 17 ottobre 1944 nelle camere a gas di Auschwitz dopo aver passato gli ultimi anni della sua vita a Theresienstadt, il

lager per "privilegiati" creato dai nazisti nel 1941 a 60 chilometri da Praga. Il ghetto di Theresienstadt era amministrato dal Consiglio degli anziani della comunità ebraica e ai suoi abitanti-detenui era permesso svolgere moderate attività culturali e artistiche. Ullmann vi aveva un ruolo determinante: organizzava concerti di musica cosiddetta "degenerata", secondo i nazisti, teneva conferenze, pubblicava recensioni e aveva perfino aperto uno studio per la musica "nuova". Le composizioni di questo allievo di Schönberg, che oltre ad assistere Alexander von Zemlinsky nella sua attività di "Kapellmeister" presso il "Deutsches Landestheater" di Praga era stato attivo come compositore e direttore d'orchestra a Zurigo, Vienna e Stoccarda, erano tra le più eseguite a Terezín.

Il *Terzo Quartetto per archi*, terminato il 21 gennaio 1943, è una delle prime opere di prigionia e ci è pervenuto grazie al tragico presentimento di Ullmann che, al momento della partenza per Auschwitz, aveva lasciato le proprie composizioni nel lager ceco con precise istruzioni riguardo al loro trattamento in caso di sua morte. Quattro sezioni – Allegro moderato, Presto, Largo, Allegro vivace – si fondono in un unico tempo di dimensioni monumentali e di impostazione ciclica con densi nessi tematici e contenuti altamente espressivi, che per l'uso atipico della dodecafonia avvicinano Ullmann a Alban Berg.

Il *Secondo quartetto per archi* op. 10 di Arnold Schönberg, composto tra il 1907 e il 1908, opera che segna il passaggio al periodo atonale dell'artista, rivela un significato che va molto al di là del mero sviluppo di una tecnica compositiva. Il 1907 era stato un anno durissimo per l'ebreo Schönberg, sempre mosso dal desiderio di integrazione e di adattamento: il Partito cristiano-sociale, noto per la propria posizione antisemita, aveva vinto le elezioni di maggio e il *Primo quartetto per archi* op. 7 di Schönberg era stato, al pari della *Kammersymphonie* op. 9, rigettato dal pubblico e dalla critica. Inoltre, Gustav Mahler decise di abbandonare la capitale austriaca dopo una ripetuta campagna di stampa antisemita contro la sua persona. Schönberg con Mahler non perdeva solo il suo unico alleato, ma soprattutto un caro amico e un padre spirituale.

Il *Secondo quartetto per archi*, che inizia tonalmente e che nel corso della composizione sviluppa un rapporto sempre più incostante con la tonalità, fino ad abbandonarla nel finale, a dispetto della chiusura in fa diesis maggiore, tematizza la profonda crisi spirituale scatenata in Schönberg dalla partenza di Mahler e simboleggia al contempo il suo superamento. Mentre il primo tempo è posto all'insegna di un linguaggio tonale, tardoromantico, vicino a



Brahms, malgrado numerosi punti in cui la condotta delle singole linee non tiene conto dell'armonia che ne risulta, fin dal secondo tempo, uno scherzo, i pilastri della tonalità vengono fortemente scossi. La musica pare in preda a un'accelerazione sconvolgente: assenza di sezioni transitorie, sovrapposizione di campi sonori autonomi, prevalentemente contrappuntistico-lineari, allineamento di sezioni indipendenti. La realtà fa irruzione nella musica: il mondo indenne di ieri del primo tempo non esiste più, e la citazione del canto popolare "O du lieber Augustin, alles ist hin"!, [E finita], nel trio dello scherzo, esprime chiaramente lo stato d'animo del compositore.

Nei due ultimi tempi, Schönberg affianca agli archi una voce di soprano che canta due poesie tratte dal ciclo "Il settimo cerchio" di Stefan George, pubblicato nel 1907: "Litania" e "Rapimento". Il terzo tempo, un seguito di variazioni estremamente rigoroso che rappresenta la sezione di sviluppo dell'opera, esprime, una volta di più, lamento e lutto, mentre nel quarto Schönberg avanza verso una nuova dimensione artistica e spirituale. I versi "Ich fühle luft von anderem planeten" [Io sento l'aria ormai d'un'altra sfera] evocano al contempo ciò che è nuovo e ignoto ma ormai imminente e ciò che è lontano. Forma e tonalità sono ormai infrante, i problemi musicali appaiono sotto un'altra luce. L'arte cessa di essere arte. Essa intende liberare l'uomo dalle catene di natura e realtà e condurlo in un mondo nuovo.

Dedicato "Alle vittime del fascismo e della guerra" è invece l'*Ottavo Quartetto* di Dmitri Sostakovic, il cui amico Wsewolod Meyerhold era stato uno dei tanti deportati del socialismo sovietico. Composto nel 1960, l'*Ottavo Quartetto* è un'opera di natura estremamente privata e al contempo di grande rigore classico che comporta numerose citazioni di altre opere di Sostakovic, frutto della sua opposizione artistica.

Nonostante la scrittura armonica tenda ad esaurire il totale cromatico e nonostante Sostakovic faccia largo uso di false relazioni o di scambi di terze maggiori e minori, la tonalità emerge chiaramente da tutto il lavoro. Il primo tempo è basato sul tema delle iniziali del compositore che sono esposte canonicamente, il secondo – dove Sostakovic cita uno dei suoi temi ebraici, la *danse macabre* del *Trio per violino, violoncello e pianoforte* op. 67 – inizia sull'ultimo motivo del Largo. I ritmi secchi ed esasperati di questo Allegro molto che caratterizzano pure l'Allegretto seguente conferiscono all'opera una forte drammaticità. I due Larghi conclusivi sfociano nella disperazione senza speranza né consolazione del canto dei prigionieri politici "Se ti asservono e ti torturano, una morta gloriosa ti è certa".

Alexandra Michler

Litania

Profondo è il lutto | Che tutto mi oscura | Rimetto piede, |
Signore! nella tua casa... || Lungo fu il viaggio, | Sposate
son le membra, | Vuote le bare, | Pieno solo il dolore. || La
gola riarso | Ha sete di vino. | Dura fu la battaglia, | Rigido
è il mio braccio. || Pace concedi | Ai passi esitanti, | Alla
bocca affamata | offri il tuo pane! || Debole è mio il respiro
| Che invoca il sogno, | Vuote le mani, | Febbrili le labbra.
|| Offri frescura, | Spegni l'incendio, | Cancella la speranza,
| Manda la luce! || Carboni ardenti nel cuore, | Un fuoco
ancora vivo, | Dentro di me, in fondo, | Ancora un urlo
freme... || Annienta la vista, | Rimargina la ferita! | Libera-
mi dall'amore, | Dammi la tua felicità!

[trad. libera della redazione]

Da: Il settimo cerchio di Stefan George



Rapimento

Io sento l'aria ormai d'un'altra sfera: | Mi scolorano ormai nel
buio i volti | Benignamente a me prima rivolti. || E alberi
amati e strade come a sera | Oscurano, che a pena li ravviso:
| E tu ombra chiara – voce al mio tormento – || In più
profonde fiamme ora sei spento | A solcarmi d'un brivido
improvviso | Dopo la cieca guerra in cui deliro. || In circoli
m'esalo, in lume, in suono: | Senza più brama al fervido
respiro | Di grazie e lode pura m'abbandono. || Un violento
soffio ora m'assale | Nell'ebbrezza del rito ove una schiera |
Di donne al suolo grida una preghiera. || E il volume di nebbie
lento sale | Schiarendo in una libertà solare | Quale all'ultimo
valico traspare. || Candido e molle come latte trema | Il
suolo... su dirupi enormi varco: | Di là rapito della nube
estrema || Nuoto in un mar di cristallina luce. | Una favilla
io son del fuoco sacro, | Un rombo son della divina voce.
[trad. it. di L. Traverso]

Da: Il settimo cerchio di Stefan George

PETER PAUL KAINRATH

Con lo sguardo bei bambini

Scritto probabilmente ad Arnstadt nel 1704, il *Capriccio sopra la lontananza del fratello diletteissimo* di Johann Sebastian Bach è legato alla partenza del fratello Johann Jakob che era stato chiamato a far parte della guardia d'onore di re Carlo XII di Svezia in qualità di oboista. Bach, a diciannove anni, non era certo più un bambino e il riferimento di quest'opera all'infanzia si giustifica col fatto che essa costituisce sia uno dei primi esempi della tecnica compositiva di Johann Sebastian sia un riferimento diretto alla giovinezza del grande compositore che aveva visto Johann Jakob suo compagno a Ohrdruf.

Organizzato in due sezioni che raggruppano ciascuna tre parti di carattere programmatico illustrato da opportune didascalie, il *Capriccio sopra la lontananza del fratello diletteissimo* nulla deve alle omonime composizioni frescobaldiane e fu invece spesso interpretato alla luce delle *Storie e Sonate bibliche* pubblicate da Johann Kuhnau nel 1700. L'Arioso iniziale rappresenta il tentativo di dissuadere Johann Jakob dalla partenza e il Fugato seguente descrive i pericoli ai quali il fratello potrebbe andare incontro nel paese straniero. La terza parte, un lamento in forma di passacaglia nello stile di Froberger e Pachelber con linee melodiche discendenti altamente cromatiche, conclude la prima sezione. La seconda si apre con la separazione dagli amici. Segue l'arrivo della carrozza e l'opera si conclude con una "Fuga all'imitazione di Posta" il cui controsoggetto è tirato dal motivo della parte precedente che imita lo squillo della cornetta da postiglione con un caratteristico salto d'ottava.

Pubblicata in un'edizione limitata fuori commercio dal padre Julius Leopold, la *Prima Sonata per pianoforte* op. 1 di Erich Wolfgang Korngold è l'opera di un ragazzo prodigio undicenne che per il suo eccezionale talento fu dai contemporanei paragonato a Mozart. Nato a Brno nel 1897, Korngold crebbe nell'atmosfera ricca di fermenti della Vienna di inizio secolo e dopo l'*Anschluss* dell'Austria nel 1938 si trasferì a Hollywood, dove scrisse principalmente colonne sonore per l'industria cinematografica. A nove anni aveva già composto una cantata per soli, coro e pianoforte intitolata *Gold*, che impressionò profondamente Mahler, tra il 1907 e il 1908 *Don Quixote* per pianoforte e nello stesso 1908 il balletto-pantomima *Der Schmeemann* che riportò un clamoroso successo in tutta Europa.

La *Sonata* op. 1 per pianoforte si apre con un sapore smaccatamente strausiano che rivela l'adozione dello stilema proprio di *Ein Heldenleben*. Il primo tema dal piglio eroico e ritmicamente composito trova elemento corroboran-



te del suo carattere nelle articolate indicazioni agogiche. La seconda idea d'impostazione più lirica, vi è strettamente collegata sia per l'uso del cromatismo, sia per certi disegni arpeggiati che tanto richiamano la mano sinistra dell'incipit. Lo sviluppo, che vede contrapposte le due entità tematiche al servizio di un pianismo di impianto brahmsiano, si apre con un gioco di luci e ombre e con una latente citazione del tema iniziale di *Also Sprach Zarathustra*. La scelta di uno scherzo come secondo movimento può far pensare ad una reminiscenza beethoveniana, ma le cellule acefale, i gruppi di misure, l'incessante ritmicità e il suo incalzare inesorabile e parossistico evidenziano sin dall'inizio la natura inequivocabilmente bruckneriana di questo brano, fatto che trova un'ulteriore conferma nelle indicazioni agogiche, questa volta in tedesco, del trio, un valzer dal carattere nostalgico. Il finale, una passacaglia concepita inizialmente come pezzo autonomo, è un omaggio alla *Quarta Sinfonia* di Brahms e si compone di 19 variazioni su tema tratto da un pezzo del maestro di Korngold Alexander von Zemlinsky e esposto sotto forma di corale. Dopo la parabola crescente delle prime 18 variazioni, la sonata si conclude con figurazioni cromatiche discendenti che da Bach e Mozart raffigurano il simbolo del dolore.

Composti tra il 1971 e il 1983, i *Children's Songs* di Chick Corea sono fresche miniature di quello stile contaminato che è per l'appunto l'elemento caratteristico della scrittura di Corea. I modi che caratterizzano i singoli songs sono arricchiti da elementi della tradizione colta che ricordano il linguaggio armonico di Debussy, Ravel e Bartók, mentre ritmi sudamericani sono affiancati da cellule ostinate, di impianto quasi minimalistico.

La *Sonatina ad usum infantis pro Clavicimbalo composita* rappresenta nell'opera di Ferruccio Busoni la svolta verso quell'ideale di una nuova classicità a cui il compositore aspirava. Si tratta di un'opera limpida che evita il superfluo e gli esperimenti, lirica ma non sentimentale, e che guarda al mondo con gli occhi di un eterno fanciullo. La presenza di raffinati effetti timbrici eseguibili solo al pianoforte, rende improbabile la scelta dello strumento indicata nel titolo, forse un omaggio al *Clavierbüchlein* per Wilhelm Friedemann di Bach, l'autore che Busoni tanto ammirava.

La *Sonatina* si compone di cinque tempi collegati da importanti nessi tematici e da suonare senza interruzione. Il Preludio inizia con un'espressiva frase ascendente a cui fa seguito un movimento in semicrome discendente su cui si innesta un corale. Il tema del secondo tempo, una fughetta, è ricavato dalla frase iniziale del preludio e il corale si presenta nel momento in cui un osti-

nato interrompe il flusso della fughetta. Segue una marcia in re maggiore con due variazioni e una coda, che si conclude con l'inversione delle due principali tonalità del pezzo, fa maggiore e la minore, in fa minore e la maggiore. Il quarto tempo riprende il motivo iniziale del preludio e il quinto, una polacca altamente stilizzata, fa uso di materiale esposto alla fine del terzo.

Alexandra Michler

JAZZ FANTASY TRIO

puzzle in the mirror – DNA spiral of changes

Nella storia della cultura dell'umanità sono sempre state presenti delle personalità eccezionali che in quanto espressione della situazione politica e socio-culturale del momento hanno infranto la logica dello sviluppo corrente obbligandolo ad altri percorsi.

Il presente progetto contrappone in un'immagine allo specchio lo sviluppo musicale "classico" a quello ancora recente del jazz nel ventesimo secolo. Temi e opere di figure rappresentative dei due ambiti servono ad illustrare il carattere analogo delle rispettive situazioni di frattura in periodi diversi e la contrapposizione di coppie di opere musicali dei due ambiti risulta articolata quale spirale DNA della storia della musica.

La morte prematura di Michle Petrucciani è stata lo spunto per la programmazione di questo concerto **in memoriam**. La sua scomparsa crea un immenso vuoto nella non folta schiera di pianisti jazz dotati di innegabili qualità musicali. Nelle atmosfere dei suoi brani si riflette sia la tragicità inerente alla propria condizione fisica sia l'impulso a dominare la drammaticità del proprio handicap.

TRIO JAZZ FANTASY



Si ringrazia:

Assessorato alla Cultura del Comune di Bolzano

Presidenza della Giunta Provinciale di Bolzano

Assessorato Provinciale alla Cultura in lingua italiana

Assessorato Provinciale alla Cultura in lingua tedesca e ladina

Comune di Egna

Comune di Salorno

U.D.A.E. - Circolo Ricreativo Culturale, Egna

sig. Camillo Casera, Egna

prof. Claudio Tomasini, Salorno

L'associazione



ASSOCIAZIONE CULTURALE

Comitato Direttivo

Prof. Alessandro Visintini, *Presidente*
Prof.ssa Alexandra Michler, *Direttore Artistico*
Prof. Luigi Costalbano, *Relazioni esterne*
Prof.ssa Johanna Wassermann, *organizzazione*
Prof. Carlo Costalbano, *socio fondatore*

Dallo statuto dell'Associazione culturale "Musica in aulis"

Art. 2) L'Associazione culturale "Musica in aulis" è una libera Associazione, apolitica, senza fini di lucro.

Art. 3) L'Associazione persegue i seguenti scopi:

- contribuire alla diffusione della cultura musicale ed in particolar modo alla conoscenza ed alla valorizzazione della musica da camera;
- svolgere opera di informazione e sensibilizzazione verso organismi pubblici e privati, per facilitare reciproche intese ed attività nel settore artistico e culturale.

Sede legale

Via Leonardo da Vinci 20/d/41, 39100 Bolzano
P. IVA 0 142 553 021 7
Tel. e Fax +39.471.979326

Direzione organizzativa

Via Dr. Streither 29A, 39100 Bolzano
Tel. e Fax 0471.977319 – Tel. 0348.2336674
e-mail avisinti@tin.it

Internet: www://provinz.bz.it/vereine/musica_in_aulis/aulis.htm